



Save the Children

Italia

World's children Il mondo dei bambini

NEWS

Autunno 2001

Ultim'ora

Il dramma
dei bambini
afgani

3

Bambini soldato
Lasciamoli in pace

5

Rapporto
Essere mamme
nel mondo

7

Albania
Il traffico
dei bambini

editoriale

Cari amici,

Quest'autunno doveva essere un periodo speciale per tutti i bambini del mondo. A metà settembre si doveva tenere, per la prima volta in 56 anni di storia delle Nazioni Unite, la prima sessione speciale dell'ONU dedicata interamente all'infanzia, con la partecipazione di centinaia di bambini. Purtroppo, i terribili attentati dell'11 settembre a New York e Washington hanno fatto rimandare, speriamo solo di alcuni mesi, quest'importante incontro.

Save the Children ha partecipato attivamente alla preparazione dell'evento mondiale per far sì che le voci degli stessi bambini siano ascoltate dai loro governi e capi di stato, e per spingere tutti i leader mondiali a fare di più per garantire ed attuare i diritti dell'infanzia.



Se facciamo un bilancio dell'ultimo decennio sulle condizioni di vita dei bambini nel mondo scopriremo alcuni importanti successi ma anche drammatici fallimenti. Ed è per questo che si può e si deve fare di più, sia a livello personale che delle istituzioni.

Da anni Save the Children sta lottando affinché i governi dei paesi industrializzati diano almeno lo 0,7% del loro prodotto interno lordo (PIL) a favore di programmi di sviluppo ed emergenza. Di questo, almeno lo 0,1% dovrebbe andare direttamente ad attività a favore dell'infanzia. Nonostante il nostro sforzo, l'Italia resta purtroppo il fanalino di coda dei paesi industrializzati con solo lo 0,13% del PIL dedicato alla cooperazione internazionale.

In questi giorni, inoltre, le vite di migliaia di bambini afgani sono appese al filo sottile degli aiuti umanitari che forniscono cibo, cure mediche, rifugi temporanei ed altri generi di prima necessità. Save the Children si sta impegnando a fondo per cercare di fronteggiare questa drammatica situazione d'emergenza lavorando sodo in condizioni difficilissime anche all'interno dell'Afghanistan.

Nonostante tutto noi restiamo ottimisti. Il vostro impegno, cari sostenitori, mostra che c'è la voglia e la volontà di fare qualcosa di più a favore dell'infanzia. Grazie ancora ad ognuno di voi per l'aiuto che abbiamo ricevuto. Potete contare sul nostro lavoro e sulla gratitudine di migliaia di bambini che hanno ritrovato la serenità e la voglia di vivere.

Angelo Simonazzi, Direttore Generale.
SAVE THE CHILDREN ITALIA



In copertina: Ritratto di madre e figlia - Malawi
foto di Michael Bisceglie
Archivio Save the Children

World's Children - Il Mondo dei Bambini - News notiziario trimestrale dell'associazione



Save the children italia onlus
Via Gaeta 19 - 00185 Roma
Tel. 064740354

Aut. del Tribunale di Milano
n. 860 del 2/12/98

Direttore responsabile:
Elena Paola Giovanna Trovati

Grafica:
Aurelio Candido & Partners

Stampa:
Edicomp

Save the Children è il più grande movimento internazionale indipendente per la difesa dei diritti dei bambini.

Opera in oltre 120 Paesi nel mondo con una rete di 32 organizzazioni indipendenti e un ufficio di coordinamento internazionale: la International Save the Children Alliance.

Save the Children è in: Argentina, Australia, Canada, Corea, Danimarca, Egitto, Faroe, Figi, Finlandia, Francia, Giappone, Giordania, Grecia, Guatemala, Honduras, Hong Kong, Islanda, Italia, Korea, Macedonia, Mauritius, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Regno Unito, Repubblica Dominicana, Romania, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Swaziland

Save the Children ringrazia **Gabriela Salvadori Pes** per l'aiuto volontario nell'organizzazione delle riunioni internazionali tenutesi a Roma.

Per proteggere l'identità dei bambini, le fotografie non rappresentano necessariamente i bimbi e le famiglie descritti nel testo

Lasciamoli in pace

“ Fu una cosa terribile. Mandarono tutti i ragazzi di 15 e 16 anni al fronte mentre l'esercito si ritirava. Io stavo insieme ad altri 40 bambini. Dappertutto vedevo cadere a terra i miei amici colpiti a morte. Combattei per 24 ore ininterrottamente. Quando mi accorsi che eravamo rimasti solo in 4, scappai. ”

MOHAMMED,
17 ANNI, ETIOPIA,
FORZATO AD ARRUOLARSI
ALL'ETÀ DI 15 ANNI

300 mila bambini soldato combattono nel mondo

Potrebbero essere 300mila le testimonianze come questa dei bambini soldato. Forse di più; molte di più. Secondo il rapporto della Coalizione Stop all'Uso dei Bambini Soldato, di cui Save the Children fa parte, almeno 300mila sono i minori di 18 anni che combattono attivamente in 41 paesi. Ma ce ne sono altri: oltre 500mila bambini sono arruolati in eserciti governativi o gruppi armati in ben 87 paesi; milioni, in tutto il mondo, ricevono un addestramento o indottrinamento di tipo militare in associazioni giovanili o scuole.

La maggioranza di questi ragazzi hanno tra i 15 e i 18 anni ma ci sono stati casi di reclute di 7 o 8 anni. I bambini più giovani sono spesso usati come "portatori" - di vettovaglie, munizioni o altro - servitori, messaggeri, spie e cercatori di mine. In Myanmar, per esempio, i ragazzini sono costretti a spazzare le strade con rami d'albero o scope per scoprire e far esplodere le mine. Intorno ai 10 anni, quando i bambini sono forti abbastanza per poter maneggiare un fucile o un'arma semi automatica, vengono portati al fronte. I ragazzi si convincono facilmente e, minacciati e impauriti, obbediscono senza discutere. La larga diffusione

Save the Children fa parte della Coalizione Stop all'Uso dei Bambini Soldato

La situazione in Africa

- Circa 120.000 bambini soldato stanno combattendo in vari conflitti
- Angola, Burundi, Congo-Brazzaville, Repubblica Democratica del Congo, Etiopia, Liberia, Ruanda, Sierra Leone, Sudan e Uganda: sono stati, negli ultimi anni, i paesi maggiormente coinvolti.

delle armi leggere, inoltre, ha aggravato il problema, rendendo possibile anche ai più piccoli di diventare killer efficienti.

Le conseguenze per loro sono devastanti. I bambini perdono la loro infanzia, l'opportunità di ricevere un'istruzione e uno sviluppo sociale normale. Oltre al rischio di rimanere feriti, mutilati o di morire,

subiscono traumi psicologici gravissimi. La vita militare è particolarmente dura per i minori: sono spesso trattati brutalmente e le

La situazione in Asia e nel Pacifico

- Molte migliaia di bambini soldato sono coinvolti in conflitti armati
- Afghanistan, Myanmar, Sri Lanka e Cambogia - fino a non molti anni fa - sono stati i paesi maggiormente coinvolti

**I bambini soldato
che combattono nel mondo**
Coalition to Stop the Use of Child Soldiers

punizioni per errori o disobbedienze sono severissime. Vengono spinti a consumare alcool o droghe che li rendono insensibili alle violenze o impavidi di fronte al pericolo. In molti conflitti anche le ragazze vengono utilizzate come soldati, sebbene in numero minore rispetto ai maschi. Le bambine sono particolarmente a rischio di stupro e abusi

sessuali. Spesso rimangono incinta o rischiano di contrarre malattie sessualmente trasmissibili, incluso l'AIDS. Per tutte queste ragioni, il reinserimento dei bambini ex soldato in famiglia o nella comunità è durissimo, specialmente per le

Grazie anche a Save the Children...

- Alcuni governi hanno adottato nuove legislazioni per portare l'età minima per il reclutamento dei ragazzi a 18 anni, inclusa l'Italia;
- Anche gruppi armati non governativi si sono impegnati a non reclutare bambini al di sotto dei 18 anni.

ragazze.

Sebbene sia più grave e diffuso in Africa e Asia, il problema dei minori arruolati in eserciti o gruppi armati riguarda anche alcuni dei paesi più industrializzati in Europa e Nord America. Il Regno Unito accetta nelle forze armate ragazzi di 16 anni e manda abitualmente in combattimento i diciassettenni;

L'impegno di Save the Children per i bambini soldato

Abbiamo sviluppato progetti in vari paesi tra cui: Liberia, Angola, Colombia, Repubblica Democratica del Congo, Sierra Leone, Sri Lanka e Sudan.

- Programmi di informazione per prevenire il fenomeno del reclutamento dei minori di 18 anni in eserciti governativi o gruppi armati;
- Programmi di reintegrazione e reinserimento dei bambini ex soldato nelle famiglie e comunità: nel Sudan meridionale, ad esempio, 774 bambini soldato sono stati identificati e registrati, 600 di questi sono stati riuniti alle loro famiglie;
- Progetti tesi ad assicurare cure sanitarie e psicologiche, ed una educazione di base agli ex bambini soldato;
- Corsi di informazione ed educazione rivolti alle Truppe di Pace dell'ONU, all'ACNUR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) e alle ONG per meglio assistere e proteggere i bambini coinvolti in situazioni di guerra e/o post conflitto;
- Campagne di sensibilizzazione e azioni di lobby sui governi dei paesi del mondo affinché sia ratificato il Protocollo Opzionale della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia, che proibisce la partecipazione dei minori di 18 anni nei conflitti armati e l'arruolamento negli eserciti.

gli Stati Uniti hanno impiegato minori di 18 anni nella guerra del Golfo, in Somalia e nei Balcani. Fino ad oggi 80 paesi nel mondo, tra cui l'Italia, hanno firmato il trattato che mette al bando l'uso di bambini soldato nei conflitti armati, ma solo 5 l'hanno ratificato - Canada, Bangladesh, Sri Lanka, Andorra e Repubblica Democratica del Congo. Forse, viene da pensare, si potrebbe fare molto di più.

Per leggere il rapporto 2001 sui bambini soldato nel mondo: www.child-soldiers.org



Michael Bisceglie - Save the Children



Michael Bisceglie - Save the Children

Rapporto



William Foley - Save the Children



Michael Bisceglie - Save the Children

Essere mamme nel mondo! Rapporto sulla condizione delle madri.

“Esiste un legame diretto tra il benessere delle madri e quello dei loro bambini. Godendo di una buona assistenza sanitaria, un’educazione di base accettabile e l’opportunità di guadagnare un proprio salario, una madre ha maggiori opportunità di assicurare ai propri figli gli stessi vantaggi”.

ANGELO SIMONASSI DIRETTORE
DI SAVE THE CHILDREN ITALIA

In occasione della Festa della Mamma nel maggio 2001, Save the Children ha presentato, a Westport negli Stati Uniti, il suo secondo rapporto internazionale sulla condizione delle mamme nel mondo. Il rapporto studia lo stato di salute e benessere delle madri e delle future

mamme in vari paesi del mondo in base a due indici, l’Indice delle Madri e l’Indice delle Adolescenti, che mettono in relazione tra loro alcuni indicatori quali l’assistenza sanitaria,

Il legame tra il benessere delle madri e quello dei loro bambini

In Etiopia:

- Solo il 10% delle nascite è assistita da personale medico professionista
- Il 2% delle donne usa moderni contraccettivi
- 118 bambini su 1.000 muoiono nel primo anno di età

In Svezia:

- Tutti i parti sono assistiti da personale medico professionista
- Il 71% delle donne usa moderni contraccettivi
- 3 bambini su 1.000 muoiono nel primo anno di età



l'accesso e l'uso della pianificazione familiare, l'analfabetismo, l'educazione e la condizione sociale delle mamme e delle bambine. Una madre che gode di una buona assistenza sanitaria rappresenta la massima garanzia per la salute dei suoi bambini. La malnutrizione materna durante la gravidanza, ad esempio, porta a nascite di neonati prematuri e/o sottopeso (fenomeno che riguarda circa 20 milioni di bambini nei paesi in via di sviluppo) che

naturalmente sono soggetti a maggiori rischi di morte o a sviluppare problemi di salute cronici.

Il livello di educazione di una madre, poi, è inversamente proporzionale al tasso di mortalità infantile: tanto più una donna è istruita, tanto maggiore sarà la cura che essa dedicherà

all'alimentazione, all'assistenza sanitaria e all'educazione dei suoi figli. Più di 500.000 donne muoiono ogni anno a causa di complicazioni sopravvenute durante la gravidanza o il parto; il 99% di queste morti avviene nei paesi in via di sviluppo. Le conseguenze per i bambini sono enormi. Gli orfani di mamme decedute durante il parto



Michael Bisceglie - Save the Children

sono tra 3 e 10 volte più soggetti a morire prima del secondo anno di vita. Moltissime di queste morti, in realtà, potrebbero essere evitate. Basterebbe che gli Stati investissero maggiori risorse, sia in termini quantitativi che qualitativi, nei programmi destinati a garantire un'assistenza sanitaria adeguata prima, durante e dopo il parto, così come nei servizi di pianificazione familiare. I problemi non riguardano solo i paesi in via di sviluppo. L'Italia, ad esempio, secondo l'Indice delle Adolescenti, occupa la 28esima posizione, a stretto contatto con Stati meno ricchi, quali Cuba, Costa Rica e Repubblica Ceca. Stesso discorso potrebbe essere fatto anche per gli Stati Uniti, il paese che produce maggior ricchezza in assoluto ma che non rientra nei primi dieci posti.

Occorre, quindi, accelerare i progressi nel campo della salute e del benessere delle madri e dei loro figli, investendo, in particolar modo, nei paesi dove le problematiche sono più gravi. In questo

senso il Rapporto descrive specifiche misure che dovrebbero includere programmi rivolti all'educazione, alle opportunità di reddito, all'assistenza prima, durante e dopo il parto, e alla pianificazione familiare.

Potete leggere l'intero rapporto sul nostro sito: www.savethechildren.it/pubblicazioni

L'Indice delle Adolescenti

I primi 10 paesi	Gli ultimi 10 paesi
1 Finlandia	140 Niger
1 Svezia	139 Ciad
3 Regno Unito	138 Guinea Bissau
4 Danimarca	137 Mali
5 Australia	136 Etiopia
5 Canada	135 Yemen
5 Germania	134 Burkina Faso
5 Olanda	133 Mozambico
9 Belgio	132 Nepal
9 Singapore	131 Malawi
28 Italia	

L'Indice delle Adolescenti studia lo stato di salute e benessere delle ragazze in 140 paesi in relazione a 12 indicatori suddivisi in 4 aree: salute, educazione, maternità e assistenza alla maternità.

L'Indice delle Madri

I primi 10 paesi	Gli ultimi 10 paesi
1 Svezia	94 Guinea Bissau
2 Norvegia	93 Burkina Faso
3 Danimarca	92 Etiopia
4 Finlandia	91 Mali
5 Olanda	90 Yemen
6 Svizzera	89 Gambia
7 Canada	88 Burundi
8 Austria	87 Mauritania
9 Australia	86 Rep. C. Africana
10 Regno Unito	85 Benin

L'Indice delle Madri studia lo stato di salute e benessere delle mamme in 94 paesi in relazione alla salute, l'educazione, la condizione politica delle madri, e alla salute e l'educazione dei figli.

"Con il mio motoscafo, dopo aver coperto tutti i costi, posso guadagnare fino a 10.000 dollari in una notte. Solo nel distretto di Vlora (Albania), quando il tempo è buono, ci sono almeno 10-15 motoscafi che partono ogni notte e che trasportano in media di 30-40 passeggeri.

Generalmente sono donne albanesi o straniere che vengono portate in Europa per farle prostituire. Vengono da zone molto povere e spesso, ma non sempre, sono consapevoli di quello che andranno a fare.

Molte di loro hanno tra i 17 e 25 anni. Recentemente la Polizia albanese e quella italiana hanno cercato di rafforzare i controlli, ma più di una volta le forze dell'ordine dell'Albania hanno chiuso un occhio. Nessuno fermerà mai quest'attività, ci sono troppi soldi che girano."

(TESTIMONIANZA DI UN PROPRIETARIO DI UN MOTOSCAFO DI VLORA; MARZO 2001).

ALBANIA IL TRAFFICO DI BAMBINI

Il traffico di esseri umani in Albania ha raggiunto oggi dimensioni impressionanti e coinvolge sempre più minorenni o ragazze comunque giovanissime. Sarebbero 300mila infatti le prostitute albanesi presenti all'estero. I trafficanti sfruttano la diffusa povertà, la disoccupazione, la mancanza di istruzione e di opportunità, e, soprattutto, il miraggio di una vita migliore; offrendo in cambio matrimoni, possibilità di lavoro, soldi o a volte ricorrono direttamente al sequestro. Le promesse di matrimonio o di lavoro sono spesso presentate come "pacchetti" che comprendono tutta l'organizzazione del viaggio, dei documenti e dell'alloggio all'estero.

I trafficanti corteggiano le ragazze e le loro famiglie per mesi e, facendo loro conoscere i propri famigliari, si presentano come un "buon partito". Pochi villaggi in Albania sono rimasti immuni al problema e il rischio di reclutamento rimane altissimo, specialmente per persone povere e



Albania

poco istruite. Il miraggio di una nuova vita in occidente spinge molte ragazze a migrare volontariamente per prostituirsi. Ma è difficile distinguere tra queste e coloro che vengono costrette a farlo. Una volta all'estero non hanno certo una vita migliore

e, in molti casi, si trovano a vivere in condizioni che non avrebbero mai immaginato. In Italia, dove è stata stimata la presenza di 15mila prostitute albanesi, le ragazze sono vittime di violenze e sfruttamento sessuale, molte, forse la maggioranza, non sono pagate. Lo sfruttatore albanese è rinomato per la sua crudeltà e gli omicidi non sono infrequenti. Lo scorso anno il Ministero degli Interni italiano ha riferito che le prostitute straniere uccise dai loro protettori sono 168, la maggior parte delle quali albanesi e nigeriane. Ma i problemi sorgono anche quando le donne e i bambini riescono a fuggire: quelli che ritornano in Albania ricevono scarsissimi aiuti e non esiste nessun tipo di protezione o programma

Save the Children in Albania

- È un programma congiunto di Save the Children Italia, Norvegia, Gran Bretagna e Stati Uniti
- Nasce nell'aprile del 1999 per fronteggiare la crisi del Kosovo
- Dal 2000 sviluppa progetti a medio e lungo termine per migliorare le condizioni di vita dei bambini albanesi

Il nostro impegno

- Abbiamo presentato, nell'aprile di quest'anno, un rapporto sul traffico dei minori in Albania, che ha fornito per la prima volta dati ed indicazioni precise sul fenomeno
- Lavoriamo, insieme ad altre organizzazioni, per il recupero e l'assistenza sanitaria e psicologica dei bambini vittime del traffico
- Collaboriamo con le autorità albanesi e facciamo pressione sulle istituzioni responsabili affinché la questione sia finalmente esaminata e affrontata con decisione

Inoltre...

- Forniamo supporti e cure a bambini con disabilità fisiche e mentali. 140 ragazzi hanno ricevuto, fino ad oggi, assistenza nel nostro centro a Tirana; alcune centinaia sono assistiti nelle aree rurali
- Molti bambini hanno potuto usufruire dell'assistenza giuridica fornita da nostro Centro di Aiuto Legale
- 53.380 bambini albanesi hanno goduto dei vantaggi offerti dal nostro programma di Educazione di Base.

Tra questi:

- 46.000 studenti in aree rurali o svantaggiate hanno ricevuto materiale scolastico e didattico;
- 6.000 bambini usufruiscono di migliori tecniche di insegnamento che comprendono la loro partecipazione diretta al processo di educazione e apprendimento;
- grazie al miglioramento delle condizioni, spesso carenti, di alcuni asili nido, 1.200 bambini sotto i 4 anni ricevono maggiore cure, assistenza ed una buona istruzione di base;
- 150 bambini svantaggiati di 5 zone della periferia di Tirana hanno ricevuto libri e altro materiale scolastico;
- grazie alla creazione di una scuola primaria all'interno della prigione di Vaqarr, 30 ragazzi detenuti ricevono un'istruzione di base.

sociale a loro destinato. Inoltre, le ragazze che subiscono abusi sessuali devono fronteggiare spesso il rifiuto della famiglia, con la conseguenza che molte hanno paura di tornare e, non di rado, cadono nuovamente vittime dei trafficanti. Il traffico di donne e bambini, insieme a quello degli immigrati clandestini, della droga e delle armi, è purtroppo un'industria che va oggi a gonfie vele in Albania: frutta svariati milioni di dollari e da lavoro a moltissime persone. Per questo eliminare il problema non è affatto semplice e richiede un impegno da parte dello Stato albanese a trecentosessanta gradi, che comprenda la lotta alla criminalità, l'offerta di servizi e programmi sociali, e politiche tese ad alleviare le condizioni di povertà e la diffusa disoccupazione.

IN BREVE



Archivio Save the Children

Il teatro per dire no allo sfruttamento del lavoro minorile in Africa occidentale

“Gli operatori di Save the Children sono venuti nel mio villaggio dicendo che cercavano bambini per farli recitare in un gruppo teatrale. Ho deciso di accettare. Finalmente, grazie a loro, ho imparato altri modi per guadagnarmi da vivere e così posso lasciare il lavoro alla miniera d’oro.” Barri, 17 anni.

Save the Children ha creato lo scorso anno un gruppo teatrale, formato e gestito da ragazzi che hanno recitato in 20 villaggi intorno alle miniere d’oro in Africa occidentale, con l’obiettivo di raccontare ad altri bambini e alle loro famiglie la realtà delle loro drammatiche condizioni di lavoro. Le performance, precedute e seguite da un dibattito, hanno svolto un ruolo educativo prezioso sulla comunità su questioni quali la sicurezza e la mancanza di garanzie sul lavoro.

Save the Children lavora in Africa occidentale, nella regione del Sahel, per migliorare le condizioni di vita soprattutto dei:

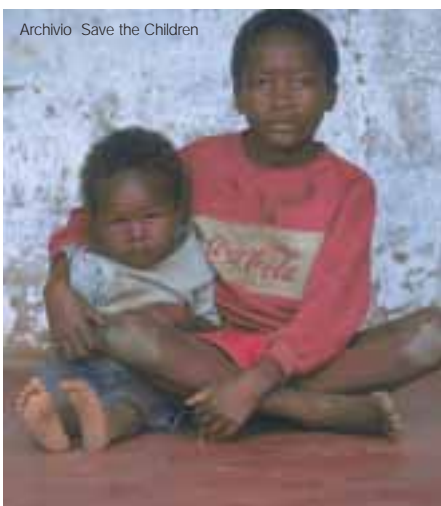
- bambini che lavorano nelle miniere d’oro;
- bambine impiegate nei lavori domestici;
- bambini di strada;
- bambini reclutati e portati a lavorare nei paesi vicini.

I farmaci da soli non bastano per sconfiggere l’AIDS

Save the Children ha presentato, durante la Sessione Speciale dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite su HIV e AIDS, tenutasi a New York dal 25 al 27 giugno 2001, il suo nuovo rapporto No Quick Fix: a sustained response to HIV/AIDS and children.

L’Organizzazione Internazionale ha così voluto mettere in guardia i leader dei governi del mondo, avvertendoli che concentrandosi su rimedi non duraturi, come la sola fornitura una tantum di farmaci, rischiano di perdere la loro battaglia contro questa devastante malattia.

“La diffusione dell’AIDS nei paesi in via di sviluppo è strettamente legata alla povertà”, sottolinea Angelo Simonazzi, Direttore di Save the Children Italia, “ Per combattere il problema devono



Archivio Save the Children

essere prese in considerazione le questioni relative ai costi da sostenere per sviluppare servizi sanitari adeguati e una politica consistente e continuativa sulla distribuzione dei medicinali.” Potete leggere l’intero rapporto sul nostro sito:

Il terremoto in Perù

Il 23 giugno scorso, un terremoto ha colpito duramente le province di Arequipa, Moquegua e Tacna in Perù, causando circa un centinaio di morti, 3mila feriti e più di 22mila case distrutte. Come in tutte le situazioni di emergenza, i bambini pagano le maggiori conseguenze: migliaia sono rimasti senza casa; l'altitudine (4.000 metri) e le temperature sotto lo zero li espongono ai rischi di crisi respiratorie; la fornitura di acqua e dei servizi sanitari di base sono ormai scarsi a causa dei danni alle infrastrutture; la distruzione di 2mila scuole ha portato all'interruzione dei servizi scolastici.

Save the Children è impegnata a

- fornire tende e coperte;
- ricostruire canali di irrigazione per garantire la fornitura d'acqua;
- allestire tende di emergenza e fornire attrezzature per la ricostruzione delle abitazioni;
- distribuire 3.000 kit scolastici, fornire le scuole di tutto il necessario per il loro funzionamento;
- formare gli insegnanti e le autorità locali per aiutare i bambini colpiti dal terremoto

La Creatività

al servizio del sociale

La campagna di comunicazione di Save the Children Italia, ideata dall'Università del Progetto, ha recentemente vinto la 2° edizione del Concorso Internazionale "Ideas

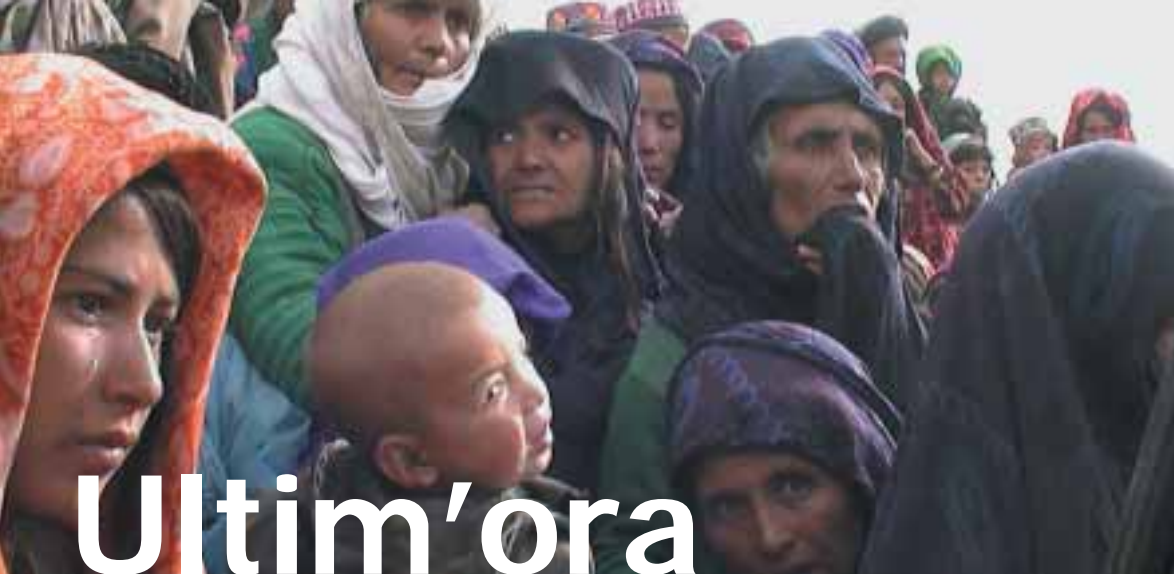
that matter" indetto da Sappi, il produttore leader mondiale di carta patinata senza legno. La campagna di Save the Children Italia, chiamata "Questo è il mio articolo", consisterà in un'opera di sensibilizzazione del pubblico, in occasione del 20 novembre 2001, Giornata Nazionale dell'Infanzia, sui diritti dei bambini e i problemi che tutti i giorni li affliggono. Save the Children Italia ringrazia, in modo particolare, Marco Zanichelli, docente dell'Università del Progetto, e gli studenti che hanno promosso e ideato il lavoro: Fabiana Barletta, Simone Cagnazzo, Silvia Calzolari, Domenico Catalano, Francesco Eppesteingher, Diego Fontana, Paolo Montanari, Andrea Valcamonici. Un grazie speciale va anche a Lorenzo e Andrea, i bambini che hanno fatto i disegni usati per la campagna di comunicazione, e a Rossella che ha contribuito alla realizzazione del progetto.

BT Challenge raccolto



1 milione di dollari

Dopo circa un anno di viaggio in giro per 6 continenti e 30mila miglia nautiche di navigazione, le imbarcazioni del BT Global Challenge, la regata sponsorizzata dalla British Telecom, hanno fatto ritorno in Inghilterra, a Southampton, nel week-end tra il 30 giugno e il 1 luglio. Grazie all'impegno di tutti gli equipaggi partecipanti, Save the Children ha potuto raccogliere circa 1 milione di dollari da destinare a programmi in favore dei bambini in tutto il mondo. Durante la cerimonia di premiazione un grande assegno simbolico è stato consegnato alla principessa Anna d'Inghilterra, Presidente di Save the Children UK.



Ultim'ora

Il dramma dei bambini afgani

Le vite di migliaia di bambini afgani sono appese in questi giorni al filo sottile degli aiuti umanitari che forniscono cibo, cure mediche, rifugi temporanei ed altri generi di prima necessità. I recenti eventi bellici rischiano, infatti, di aggravare la già drammatica condizione di emergenza dell'Afghanistan causata da ben 23 anni di guerra e da 3 anni di devastante siccità. Gli indicatori sulle condizioni dei bambini in Afghanistan sono tra i peggiori del mondo: secondo i dati delle Nazioni Unite, ad esempio, un quarto dei nati in Afghanistan muore prima di aver compiuto 5 anni.

Nonostante le enormi difficoltà, Save the Children sta cercando di intensificare i programmi in risposta all'emergenza profughi e siccità, fornendo cibo e medicinali. Attualmente circa 160 operatori

afgani dell'Organizzazione Internazionale sono impegnati nel paese per continuare le attività di assistenza dalle quali dipendono la sopravvivenza e il benessere di molti bambini afgani.

Save the Children lavora in Afghanistan dal 1976.

I bambini dell'Afghanistan hanno bisogno del tuo aiuto

CARTA DI CREDITO
(Visa/Mastercard/American Express)
Tel. 06 474 03 54

CONTO CORRENTE POSTALE
n. 43019207 intestato a: Save the Children
Italia Onlus - Emergenza Afghanistan
Via Gaeta 19 - 00185 Roma

BONIFICO BANCARIO
sul c/c n. 162483 del Credito Italiano
Ag.4 di Roma ABI 02008 CAB 03204
intestato a Save the Children Italia Onlus

Gli attentati negli Stati Uniti: Rimandata la Sessione Speciale ONU sull'Infanzia

A causa dei recenti drammatici avvenimenti negli Stati Uniti, la Sessione Speciale delle Nazioni Unite sull'Infanzia, che doveva tenersi a New York dal 19 al 21 settembre 2001, è stata posticipata in data da definire.

La Sessione Speciale sull'Infanzia doveva essere il primo consesso a livello mondiale, dopo 56 anni di storia delle Nazioni Unite, dedicato interamente ai minori. Un'opportunità unica per valutare i successi e gli insuccessi degli impegni presi dai governi al World Summit del 1990 sui bambini, oltre alla possibilità di creare un nuovo piano d'azione per produrre cambiamenti reali e duraturi a beneficio dell'infanzia nel XXI Secolo.

Save the Children ha condiviso pienamente la decisione presa dall'Assemblea Generale delle Nazioni



Disegno di Alice, 8 anni

Unite di rimandare la Sessione Speciale a causa degli attentati terroristici a New York e Washington, ed è intervenuta per fronteggiare la situazione di crisi fornendo supporto psicologico ai bambini direttamente o indirettamente traumatizzati dai tragici eventi.

Bisogna essere persone speciali per diventare sostenitori di Save the Children: qualcuno come la famiglia Orlandini

La famiglia Orlandini è una famiglia normale. Papà, mamma, tre figli, tanta allegria e i problemi di tutti i giorni: la spesa, la scuola, il lavoro.



Ma per noi di Save the Children si tratta di una famiglia molto speciale. Perché?

Perché la famiglia Orlandini ha deciso di partecipare al programma "Child Link - un legame con un bambino" per aiutare un'intera comunità in Africa. Con il loro contributo mensile, Marco e Cecilia Orlandini e i loro tre figli aiutano concretamente la comunità in cui vive Grace, la bimba che Save the Children ha scelto come testimone. L'aspetto più importante della partecipazione a un programma come "Child Link" è proprio la possibilità di seguire i cambiamenti che i contributi mensili apportano alla comunità che si decide di aiutare. Quando gli Orlandini hanno scelto la zona a cui destinare le loro donazioni, noi gli abbiamo inviato la fotografia e la storia dettagliata di Grace e alcune informazioni sul Paese in cui vive, il Malawi. Diventi anche lei sostenitore di Save the Children e partecipi al programma "Child Link". Le sue donazioni mensili andranno ad aggiungersi a quelle di molti altri, a beneficio di tutti gli appartenenti alla comunità che avrà scelto.

"Child Link"
è una finestra molto speciale su un Paese diverso

La foto e la storia del suo bimbo testimone segneranno l'inizio della sua esperienza di aiuto a una comunità lontana: ogni anno riceverà una nuova foto e le informazioni aggiornate sul bimbo che rappresenta la comunità in cui vive.

Una lettera del direttore del programma le spiegherà dove sono stati destinati i suoi contributi e lei, attraverso gli occhi del bimbo, vedrà i cambiamenti che stiamo attuando.

"Sono contenta di leggere di come vengano portati avanti i programmi nella scuola che frequenta Grace - dice Cecilia Orlandini - "Questi programmi sono semplici ma efficaci e contribuiscono a dare a Grace e agli altri bimbi la possibilità di cominciare bene la propria vita. Io sono un'insegnante e queste cose le capisco e le apprezzo".

Sì desidero ricevere il modulo di adesione al programma "Child Link - un legame con un bambino"

nome

cognome

indirizzo

città

prov.

cap

tel.

Ritagliare e spedire questo coupon a: Save the Children Italia Via Gaeta 19 - 00185 Roma
Save the Children garantisce che i dati forniti saranno utilizzati esclusivamente ad uso interno e comunque ai sensi della legge n. 675/96

